

Il Rigoletto a Jesi. La morale ipocrita dei potenti

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

A Jesi, il 25 novembre 2011 (repliche il 26 e 27), al **Teatro Pergolesi** con il *Rigoletto* di **Giuseppe Verdi** si è conclusa, tra gli scroscianti applausi del pubblico, la **44° stagione lirica**, organizzata dalla **Fondazione Pergolesi Spontini**.

Si conclude così la cosiddetta *trilogia popolare* percorsa a ritroso nelle stagioni precedenti da *La Traviata* (6 marzo 1853) del 2009, poi *Il Trovatore* (19 Gennaio 1853) del 2010 per giungere al *Rigoletto* (11 marzo 1851) del 2011. Tornando al *Rigoletto*, **Verdi** rimase profondamente colpito da *Le Roi s'amuse* (Il re si diverte) di **Victor Hugo**, di cui aveva già messo in musica l'*Hernani*.

Una scelta che evidenzia l'attenzione del musicista per un teatro, a lui contemporaneo, che poneva temi scabrosi, in questo caso nella scelta come **protagonista di un diverso, a causa della deformità, che suscita ripugnanza e dileggio**, a cui non viene riconosciuta una dimensione umana, cosa che al di là dell'ipocrisia persiste anche oggi. Nella cosiddetta *trilogia popolare* tra i personaggi oltre a **Rigoletto**, deforme, ci sono **Azucena**, una zingara, e **Violetta**, una *escort* dell'epoca, tutti emarginati e condannati dalla **morale ipocrita** che invece perdona, oggi come allora, l'amoralità dei potenti.

Le Roi s'amuse è un testo in cui rifugge la straordinaria abilità del grande drammaturgo francese nel creare personaggi di grande spessore psicologico e mirabilmente descritti nel loro agire. È un dramma fosco in cui **Triboulet** diventato poi **Rigoletto, costretto dalla sua deformità fisica, la gobba, ad essere un buffone**, riscatta con il suo amore di padre, che lo rende profondamente umano, la sua abiezione morale, che lo porta non solo ad assecondare ma anche ad **istigare il comportamento dissoluto e amorale** del suo padrone, il **re di Francia Francesco I**.

Verdi propose a **Francesco Maria Piave** di scrivere, con la raccomandazione di seguire l'azione del dramma, il libretto che, come il **testo teatrale proibito** in tutta la **Francia** dopo la prima nel **1832**, ebbe molti problemi con la censura. Dopo febbrili trattative con le autorità austriache si arrivò ad un compromesso con la trasformazione di **Francesco I** nel **duca di Mantova**, città in cui è spostata l'azione, in modo da evitare di portare in scena un progetto di regicidio, anche se fallito, e la soppressione della scena più scabrosa tra **Francesco I** e la figlia di **Triboulet** per superare le obiezioni di immoralità del soggetto.

Dopo un breve preludio in cui domina cupo il **tema della maledizione**, in stridente contrasto musicale, la scena si apre nella **corte dissoluta del duca di Mantova**, evidenziata dalla musica che affidata alla banda, ha un tono leggero da opera buffa a sottolineare la superficialità e il vuoto morale dei cortigiani. **Massimo Gasparon**, che ha curato la regia, le scene, le luci ed i costumi, si è ispirato alla **Venezia** immortalata da **Tiepolo** evocato nei dipinti sul fondo della scena e nella fantasmagoria dei colori dei bei costumi dei cortigiani mentre **Rigoletto è vestito da**

Il Rigoletto a Jesi. La morale ipocrita dei potenti

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Pulcinella. “L’atmosfera tiepolesca e veneziana rievoca il fasto veneziano del Gran Teatro la Fenice di Venezia, dove l’opera andò in scena per la prima volta nel 1851” spiega Gasparon. “Già nel XVIII secolo il Tiepolo rappresentò i suoi famosi **“Pulcinelli acrobati”**”.

Durante una festa arriva **Monterone** che **chiede giustizia** per la figlia sedotta dal duca, e, **sbeffeggiato**, da **Rigoletto, lo maledice**. La seconda parte dell’atto si svolge nel vicolo in cui avviene l’incontro tra **Rigoletto** e **Sparafucile**, all’interno della casa di Rigoletto e infine in entrambi gli ambienti nella scena del **rapimento di Gilda**. La scena, seguendo le indicazioni registiche di **Verdi** è divisa in due; la soluzione adottata da **Gasparon** è bella e perfettamente funzionale: un **palcoscenico girevole** che mostra questi diversi ambienti.

In **Rigoletto Verdi**, il cui talento musicale non può essere disgiunto da quello di drammaturgo, usa le forme consuete del *recitativo*, *aria* e *cabaletta* in modo del tutto nuovo, tanto da rendere queste forme musicali più teatrali e aderenti al testo drammatico. Un esempio pregnante è proprio in questa parte **Rigoletto ossessionato dalla maledizione** incontra Sparafucile, sicario di professione, che offre i suoi servizi, rimasto solo, canta *Pari siamo!*, sarebbe un *recitativo* ma ha il peso di un’*aria* per sottolineare il contenuto del testo, in cui il **lamento** per la sua condizione di buffone è seguito dall’**invettiva contro i cortigiani** e il suo padrone per tornare all’angoscia per la maledizione.

A questo scopo il musicista sfrutta tutte le **caratteristiche espressive del baritono** per evidenziare in maniera particolare le sfumature della sua psicologia. Nei successivi **duetti Rigoletto e Gilda** e poi di quest’ultima con il **duca**, che è entrato di nascosto, dopo aver corrotto **Giovanna** la custode, **Verdi** delinea magistralmente i personaggi, in particolare il protagonista che mostra la sua parte umana nell’amore che ha per la figlia. **Innovativa** è anche **la chiusura dell’atto** che invece del consueto concertato propone **Rigoletto** che accortosi di essere stato ingannato dai cortigiani e che la figlia è stata rapita esclama *Ah!...la maledizione* per poi svenire in un finale drammatico e incisivo nella sua concisione.

Il **secondo atto** è imperniato sulla scena in cui **Rigoletto cerca la figlia nel palazzo del duca**, prima falsamente indifferente, poi dopo che ha capito dov’è, prorompe nella furibonda invettiva *Cortigiani vil razza dannata* per poi supplicare piangendo *Ebben, piango, Marullosignore* La forma musicale anche in questo caso aderisce al testo in modo di evidenziare gli stati d’animo, l’**invettiva** non è una *cabaletta* ma un’*aria* e così la *supplica* in cui l’accompagnamento è affidato al solo **violoncello**, mentre il **corno inglese raddoppia la voce**, una soluzione che esalta l’angoscia del protagonista.

L’atto si chiude, dopo l’incontro con **Gilda** che **narra al padre l’accaduto**, con la seconda apparizione di **Monterone** e la *cabaletta* a due *Si vendetta tremenda vendetta*, di grande effetto drammatico. **L’ultimo atto** è ambientato sulla riva del **Mincio** con la scena ancora divisa in due tra l’interno della taverna e l’esterno; il mirabile quartetto ci narra del **duca** che corteggia **Maddalena**, che lo ha attirato fin là e Rigoletto che fa vedere la scena alla figlia, nel tentativo di farle dimenticare il duca, seguito poi dagli accordi con **Sparafucile** che si impegna ad assassinare il duca. Poi **Maddalena** ottiene dal fratello di **uccidere il primo che entrerà e Gilda**, ritornata sui suoi passi si offre come **vittima**. **Rigoletto**, a cui viene consegnato il corpo in un sacco, si accorge che è quello della **figlia morente** e le sue ultime parole di disperazione sono *Ah la maledizione!*

Simone Piazzola ha interpretato **Rigoletto** in modo molto **efficace e convincente**, ha un bel timbro e una voce morbida, corposa e duttile, unita ad una buona tecnica che gli ha permesso di superare agevolmente tutti i problemi di questo difficile ruolo. **Irina Dubrovskaya**, **Gilda** e **Shalva Mukeria**, il **duca**, sono giovani promettenti che però devono ancora maturare; di buon livello il resto della compagnia in cui spicca lo **Sparafucile** di **Eugeniy Stanimirov** che si è ben disimpegnato nel ruolo. L’**Orchestra Filarmonica Marchigiana** e il **Coro Lirico Marchigiano “V. Bellini”** sono stati diretti da **Giampaolo Maria Bisanti** che ha ben interpretato la partitura; tutti sono stati lungamente applauditi.

Publicato in: GN5 Anno IV 5 dicembre 2011

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro G.B. Pergolesi di Jesi](#) [2]

mercoledì 23 novembre 2011, ore 16 - anteprima giovani

Il Rigoletto a Jesi. La morale ipocrita dei potenti

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

venerdì 25 novembre 2011, ore 21

sabato 26 novembre 2011, ore 21

domenica 27 novembre 2011, ore 16

RIGOLETTO

Melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave

musica di Giuseppe Verdi

dal dramma "Le roi s'amuse" di Victor Hugo

Edizioni Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano

Prima rappresentazione: Venezia, Teatro La Fenice, 11 marzo 1851

Personaggi e interpreti:

Il Duca di Mantova Shalva Mukeria (25-27/11), Jenish Ysmanov (26/11)

Rigoletto Simone Piazzola (25-27/11), Luis Cansino (26/11)

Gilda Irina Dubrovskaya (25-27/11), Natalia Roman (26/11)

Sparafucile Eugeniy Stanimirov

Maddalena Alessandra Palomba

Giovanna Veronica Senserini

Il Conte di Monterone Pasquale Amato

Marullo Mirko Quarello

Matteo Borsa Saverio Pugliese

Il Conte di Ceprano Marian Reste

La Contessa di Ceprano Miriam Artiano

Paggio della Duchessa Bianca Tognocchi

Usciere Gianni Paci

direttore Giampaolo Maria Bisanti

regia, scene, costumi, luci Massimo Gasparon

aiuto regia Matteo Mazzoni

FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana

Coro Lirico Marchigiano "V. Bellini"

in coproduzione con

Fondazione Pergolesi Spontini, Associazione Arena Sferisterio di Macerata, Teatri del Circuito Lirico Lombardo,

Teatro dell'Aquila di Fermo

Articoli correlati: [La Traviata di Brockhaus. La mercificazione di Violetta](#) [3]

[Un Trovatore gotico e onirico al Teatro Pergolesi di Jesi](#) [4]

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/rigoletto-jesi-morale-ipocrita-dei-potenti>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/simone-piazzola-coro>

[2] <http://www.fondazionepergolesispontini.com/fps/>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/traviata-di-brockhaus-mercificazione-violetta>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/trovatore-gotico-onirico-al-teatro-pergolesi-di-jesi>